



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

E' iniziato il mese di maggio. La devozione alla Madonna ha tutta la possibilità di manifestarsi. Una maggior conoscenza del posto occupato da Essa nella storia della salvezza, servirà ad illuminare la nostra pietà.

LA PASQUA CONTINUA

«Dal momento della Pasqua i cristiani sono posti a confronto con le promesse di Cristo, che li invita a far posto nella propria esistenza alla sua vita e al suo regno e a considerare anche questo mondo come la palestra di vittoria del loro Signore.

E' dunque chiaro che credere alla resurrezione di Cristo non può voler dire conservare e difendere il meraviglioso ricordo di avvenimenti miracolosi di un tempo che fu, ma invece conservare al mondo la parola di redenzione pronunciata dal Cristo e lasciarsi guidare e sorreggere da essa. Per questo il Nuovo Testamento dice che i credenti sono rigenerati ad una speranza vivente e custodita dalla potenza di Dio (cfr. 1 Pt. 1,3 ss.). (Günther Bornkamm).

Questo richiamo ci aiuterà a continuare la riflessione sul mistero pasquale, che abbiamo rivissuto nella celebrazione liturgica ed a percepire quanto vasto sia l'impegno per la novità di vita portata dal Cristo risorto.

GRUPPO FAMILIARE

Venne chiarita l'importanza e la necessità di una educazione religiosa a cominciare dalla prima infanzia. Ne derivò che non ha senso l'affermazione di coloro che pretendono di impartire una educazione religiosa solo quando il soggetto è in grado di valutare e scegliere. Attendere fino a quell'età, significa aver già preso una posizione niente affatto neutrale: con l'aggravante che al posto dell'orientamento dell'educa-

tore è subentrato l'orientamento incontrollato dell'ambiente, della strada, dei compagni. Il terreno che si voleva preservare libero, risulta più accidentato che mai.

Si è visto come la religiosità del bambino non sia isolabile dal resto della personalità che cresce; e, anche se incompleta e immatura, si è notato come essa abbia delle qualità che la rendono degna di rispetto ed ammirazione. Furono sottolineati i tratti che vanno superati: credulità, egocentrismo, antropomorfismo ecc.; ed è proprio questo processo di superamento che si conclude con la maturità religiosa, con il raggiungimento di una religiosità più matura.

Nell'attesa si devono preparare gli stadi successivi di sviluppo dando al fanciullo tutte quelle abitudini e quelle convinzioni che è in grado di accogliere. Se è vero, ad esempio, che il bambino non afferra il concetto di Dio puro spirito poiché questa nozione oltrepassa i suoi bisogni e le sue capacità reali, ci sono tuttavia delle qualità proprie della divinità che lo interessano: l'onniscienza, l'onnipresenza, la giustizia, la bontà infinita e specialmente l'onnipotenza.

Questa parzialità e limitatezza del comprendere, non devono assolutamente incoraggiare un insegnamento inesatto o, peggio, errato. Un conto infatti è mettere in condizione il fanciullo di completare in futuro le conoscenze che ha nei confronti di un problema; altro conto se egli dovrà demolire tutto per riconquistare la verità. Mentre si demolisce ciò che costituiva motivo di accettazione e di fiducia, si fa strada un pericoloso concetto relativistico, che coinvolge tutti i valori religiosi. Per questa strada una maturità si raggiunge molto stentatamente.

Seguì una vivace discussione.

I NEO-COMUNICATI

Il 25 aprile, una trentina di bambine e bambini realizzarono il loro incontro sacramentale con il Signore. Essi, tuttavia, hanno continua necessità di cure da parte della comunità parrocchiale e prima di tutto dalla propria famiglia. Il sacramento ricevuto non potrebbe avere la risposta efficace se non ci fosse questa preoccupazione.

IL VICARIO EPISCOPALE

Il 3 maggio, venne per la visita vicariale mons. Enrico Assi. Portò il saluto dell'arcivescovo e il suo desiderio di essere vicino a noi.

A sera celebrò l'eucaristia e rivolse la sua parola di incoraggiamento a coloro che parteciparono.

RINGRAZIAMENTI

I familiari dei defunti:

Gaffuri Luigi
Masperi Alfredo
Carcano Carlo
Gatti Rosa Luigia

ringraziano tutti i partecipanti al loro recente lutto.

In particolare i familiari di Gaffuri Luigi sono grati al dott. Jorno ed i familiari di Carcano Carlo sono riconoscenti a don Fermo.

A tutti i mio cordiale saluto.

il vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Valagussa Monica di Franco e Nava Fiorina.
Casartelli Ornella di Vittorio e Molteni Virginia.

Matrimoni:

Beretta Mario con Brenna Vanna

Morti:

Gaffuri Luigi di anni 73
Zanfrini M. Beatrice di anni 80
Carcano Carlo di anni 56
Gatti Rosa Luigia di anni 80
Molteni Giuseppina di anni 47

OFFERTE

Chiesa: i familiari in memoria di Gaffuri Luigi L. 30.000; in morte di Zanfrini M. Beatrice lire 100.000; in occ. di battesimi: N.N. L. 10.000; N.N. L. 10.000.

Ospedale: gli amici del bar «Platani» in memoria di Masperi Alfredo L. 6.000; i nipoti Gianna, Giuliana, Franco in memoria di Gatti Luigia L. 15.000.

Asilo: in memoria di Masperi Alfredo 40.000; le figlie in memoria di Zanfrini Antonia L. 12.000; i nipoti in memoria di Zanfrini M. Beatrice lire 12.000; i familiari in memoria di Carcano Carlo L. 12.000; i nipoti Gianna, Giuliana, Franco in memoria di Gatti Luigia L. 15.000; i familiari in memoria di Molteni Francesca L. 12.000.

MAGGIO NEI QUARTIERI

Il «piccolo» gruppo dei ragazzi e adolescenti dopo l'impegno quaresimale di portare nei quartieri del paese una parola che ricordasse il dovere di pensare ai sofferenti la fame, ora in occasione del mese di maggio vorrebbe ancora ripetere l'iniziativa andando in alcuni cortili del paese per pregare la Madonna insieme con gli abitanti del luogo. E' una iniziativa che è sempre stata gradita dalla gente e che parte dal desiderio «missionario» di portare alla gente una buona parola, di farla pregare, di tenere unita la comunità parrocchiale.

OFFERTE PRO ORATORIO

La defunta Zanfrini Beatrice Maria lascia lire 50.000.

I nipoti Roberto e Giovanni in memoria della nonna Gatti Luigia L. 20.000.

Leva 1926 a memoria di Molteni Giuseppina e compagne defunte L. 25.000.

N.N. in occasione delle nozze d'oro L. 15.000.

Il Signore benedica i generosi offerenti:
abbiamo sempre bisogno di voi.

NOTIZIE DALL' ORATORIO MASCHILE

L'iniziativa quaresimale promessa dai ragazzi della cresima di privarsi di qualcosa per la «fame nel mondo» si può dire riuscita.

Tutti i ragazzi delle elementari e qualcuno della media, si sono associati e si sono impegnati a sacrifici nascosti e a privazioni «comunitarie» per contribuire a loro modo al problema del terzo mondo e a santificare la quaresima.

Siamo convinti che non è la quantità dei soldi raccolti che contano, ma la cifra merita di essere ricordata. Sono state raccolte L. 47.490 comprensive anche del ricavato della vendita di un uovo di pasqua (L. 12.500) gentilmente offerto per la fame nel mondo. Questi soldi saranno donati al vescovo missionario che amministrerà la cresima.

Per domenica 28 maggio le Reverende Suore dell'asilo stanno preparando uno spettacolo teatrale fatto dai bambini dell'asilo e dalle ragazze in occasione della festa della mamma.

G.S. VIRTUS

In un precedente numero di «Fiamma» avevamo messo al corrente del sorgere nel nostro Oratorio di una squadra di basket: il G.S. Virtus; ora dopo alcuni mesi riteniamo opportuno darvi delle informazioni.

Grazie all'abile e paziente opera dei dirigenti e allenatori, la squadra ha potuto ben figurare nel torneo zonale organizzato dal C.S.I. e ha

meritato la «coppa disciplina» che le ha permesso di partecipare al campionato regionale.

Come inizio non c'è male!... non vi pare?

Cerchiamo pertanto di consolidare con un maggior interessamento, questa iniziativa che oltre a divertire i nostri ragazzi, è un valido aiuto all'opera educativa dei genitori, in quanto lo sport abitua il ragazzo all'autocontrollo, al rispetto degli altri e al superamento delle difficoltà.

SANTA CRESIMA

DOMENICA 27 MAGGIO 1973

ORE 16

Per voi genitori:

Tra breve vostro figlio riceverà dal Vescovo il Sacramento della Cresima.

Anche voi avete ricevuto il vostro dono in mezzo al popolo di Dio. Nella vostra famiglia, Chiesa domestica, dovete essere per i vostri figli i primi annunciatori della fede e favorire la vocazione propria di ciascuno, quella sacra in modo speciale. L'educazione che date ai vostri figli deve aiutarli a sviluppare tutte le loro capacità fisiche, morali e intellettuali e ad acquistare un po' alla volta un più maturo senso di responsabilità per il bene dei vari gruppi umani in cui essi, divenuti adulti, avranno una missione da svolgere.

Le belle cerimonie, anche religiose e tutto il vostro impegno di genitori cristiani non serviranno a nulla se non sono diretti ad educare alla maturità cristiana.

Il giorno della cresima di vostro figlio diventi anche per voi un'occasione di conversione e di voi stessi.

PROGRAMMA DI PREPARAZIONE

- Ogni lunedì di maggio: continuano gli incontri di catechesi e di preghiera.
- Sabato 26 maggio ore 15: celebrazione penitenziale (confessione) dei cresimandi.
- Domenica **27 maggio ore 16**. S. Cresima.

N.B.: Occorrerà trovarsi in chiesa un quarto d'ora prima. La S. Cresima sarà amministrata durante la S. Messa che ovviamente sarà valida per il precetto.

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

USI E COSTUMI

E' sempre stata tradizione che il giovedì o il venerdì santo ogni famiglia al completo si recasse a Como per una visita alla Chiesa del Santo Crocifisso.

Il «Regiù» esigeva che la sua «masera» indossasse gli abiti migliori, in caso contrario asseriva: «Ta parat una fasina mal ligada!» («Sembri una fascina mal legata!»).

La partenza avveniva verso le ore 8,30 a pie-

di e, strada facendo, recitavano il S. Rosario. Sul sagrato della Chiesa erano disposte alcune bancarelle ed il «Regiù» acquistava della carta di color grigio detta «palpèe» che avrebbe dovuto servire da letto ai bachi da seta. In Chiesa, il capofamiglia avvicinava la carta al S. Crocifisso e la faceva quindi benedire.

Il «Regiù» e la «Regiura» si intrattenevano poi sul piazzale a «ciciaràa» fino a quando i «fioeu», che non avevano occhi se non per le bancarelle, cominciavano impazienti a stropicciare i piedi o

a tirare la gonna delle madri attirando la loro attenzione, ma anche con qualche rimprovero.

Dopo un ultimo scambio di convenevoli «giravan in fera» con grande gioia dei piccoli che si affollavano intorno alle bancarelle che vendevano dolciumi e frutta, finchè il «Regiù» non li accontentava acquistando loro qualche arancia o mela. A mezzogiorno si recavano alla «Trattoria del giardinett» a S. Martino, a mangiare «la picula», oppure «pan e pisett» o «pan e merlöss», il tutto annaffiato da un buon vinello, con l'avvertenza per l'oste che se si pranzava bene quell'anno, l'anno seguente sarebbero ritornati.

Verso le ore 15,30, nei pressi del S. Crocifisso, assistevano alla solenne Processione, alla quale partecipava tutta la popolazione. Si avviavano poi verso casa; talvolta vi arrivavano bagnati fradici per la pioggia e il «Regiù» ironizzava: «Parii un palèe bagnàa».

Questa frase la «Regiura» la diceva però al marito quando questi acquistava una stoffa per abiti molto scadente, floscia e di poco costo: «Ta mee crumpàa 'na stofa che la par un palpèe bagnàa!».



FOLCLORE: C'era una volta... «Ul Rabadan»

Si era nel 1925, la vita dei gruppi e delle associazioni incominciava a rianimarsi. Ad Albese però l'Oratorio non esisteva e non vi erano altri luoghi di ritrovo per i giovani. In poco tempo si era costituito un gruppo giovanile di una cinquantina di elementi. Questi giovani si davano da fare, cercavano di organizzarsi; ma occorreva trovare qualcosa da fare: qualcosa di nuovo, di interessante.

Al Sig. Giacomo Frigerio venne in mente l'idea di costituire un complesso di tipo bandistico. Ne parlò con altri giovani e la proposta originale prese consistenza: immediatamente molti aderirono all'iniziativa e fu formato un complesso chiamato «Ul Rabadan» («Il baccano musicale»).

Il problema a questo punto era trovare gli strumenti ed i fondi necessari per comprarli; poichè nessuno dei componenti aveva soldi si misero a lavorare tutte le sere e ognuno costruì il proprio strumento a suo piacere.

C'era molto entusiasmo in tutti, molta euforia, ma nessuna preparazione musicale. Tutti i giovani erano completamente digiuni di musica. Occorreva tanta buona volontà e costanza: si trattava di partire da zero, apprendendo le prime nozioni musicali prima ancora di conoscere l'uso dei vari strumenti. Era una fatica non da poco come è facile immaginare.

Si rese perciò necessario trovare, innanzitutto, un maestro che si impegnasse a istruire i giovani componenti del «Rabadan». Si incaricò il Sig. Giacomo Frigerio (oggi domiciliato a Tavernerio), coadiuvato da un trio musicale formato da un fisarmonicista, un cornettista ed un clarinetista.

I giovani ce la mettevano tutta; approfittavano di ogni ritaglio di tempo libero per esercitarsi. Due volte alla settimana si riunivano in una stalla o in una casa privata per le prove, non badando a sacrifici. Rimanevano sino a tarda ora a provare e riprovare, facendo un gran baccano e provocando l'indignazione dei vicini, i quali si lamentavano per l'eccessivo frastuono che disturbava la tranquillità dei loro sonni.

Dopo circa un anno di prove, «Ul Rabadan» fece la sua prima uscita ufficiale in pubblico in occasione della festa patronale di S. Margherita. Il concerto si tenne in piazza Motta, davanti alla Cooperativa: il maestro, e comico nello stesso tempo, portava un cappello a cilindro, gilè e pantaloni bianchi, frac nero. Fu un avvenimento. Grande emozione per chi suonava, tanta gioia e stupore per gli Albesini. Da allora, per almeno dieci anni, il «Rabadan» fu presente alle manifestazioni popolari e parecchie volte venne invitato a suonare nei paesi vicini e a Como.

I componenti, col passare del tempo, si facevano sempre più bravi ed esperti; il repertorio si arricchiva di pezzi di discreta levatura. Tuttavia, la fatica per mantenere in vita il «Rabadan» fu sempre notevole a causa delle numerose prove che comportava l'apprendimento di nuovi brani musicali.

Fin quando ci fu l'entusiasmo (e naturalmente un buon bicchier di vino bevuto in compagnia!) tutto andò liscio; poi a poco a poco, dati gli enormi sacrifici che si richiedevano, l'entusiasmo si smorzò. Ci furono per di più anche difficoltà di carattere politico; difficoltà del resto comuni a tutte le associazioni dell'epoca, dato il particolare periodo storico.

Fatto sta che, un po' per difficoltà interne e un po' per difficoltà esterne, il «Rabadan» si sciolse. Sopravvisse ancora per qualche anno, più di nome che di fatto, finchè tutto finì.

Gli strumenti, custoditi a casa dai proprietari, probabilmente saranno andati persi ed è un vero peccato.

Il ricordo del vecchio «Rabadan» è ancora oggi vivo negli Albesini, specialmente in chi vi fece parte, ma in particolare in «Giacum dal Puian, maestar dal Rabadan».

S.G.